

Premio Gubbio al recupero della Borgata Paraloup

Original

Premio Gubbio al recupero della Borgata Paraloup / Regis, Daniele. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 4(2012), pp. 64-65.

Availability:

This version is available at: 11583/2513685 since:

Publisher:

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Modernità *versus* Tradizione
(ma è davvero questo il problema?)



ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali,
Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011.5646535



Il feticcio della tradizione

Architettura in montagna:
un (bel) problema

Tre concorsi per tre nuovi rifugi
in Alto Adige

Oltre il Moderno

Non solo kitsch: Modernità e
tradizione in Austria

Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale
del Gran Paradiso. Un dibattito in corso

Intorno alle costruzioni.
Pensare il paesaggio montano

Energie da fonti rinnovabili.
Quale rapporto tra "macchina" e
paesaggio, quale rischio per i territori

Tetti "intelligenti".

Non più solo lose sulla testa
dei valdostani

Tradizione a pezzi.

L'idea di architettura tradizionale
nei regolamenti edilizi del Piemonte

Hida-no-Sato.

Ovvero: un viaggio nel tempo e nello
spazio tra le Alpi Giapponesi

Piccole borgate crescono

Sansicario è un'intuizione

Un tetto in paglia a Roccasparvera

Modernità *versus* Tradizione (ma è davvero questo il problema?)

Indice

Editoriale Antonio De Rossi.....	p. 10	Piccole borgate crescono Marco Bussone.....	p.50
Il feticcio della tradizione Enrico Camanni.....	p.12	San Sicario è un'intuizione Sandra Furletti.....	p.52
Architettura in montagna: un (bel) problema Lorenzo Mamino	p.14	Un tetto in paglia a Roccasparvera Massimo Crotti.....	p.54
Tre concorsi per tre nuovi rifugi in Alto Adige Carlo Calderan.....	p.16	Mani sul paesaggio Andrea Delpiano, Enrico Boffa.....	p.58
Oltre il Moderno Corrado Binel.....	p.24	L'allestimento del Centro Visita della Riserva del Mont Mars a Fontainemore Simona Canepa.....	p.60
Non solo Kitsch: modernità e tradizione in Austria Daniel Zwansgleitner.....	p.30	Ad Fines. Atelier Mobile 2 Avigliana Sara Ambrosoli, Luca Barello, Paolo Cavallo, Paolo Golinelli, Luca Malvicino	p.64
Nuove realizzazioni nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Un dibattito in corso. Barbara Rosai.....	p.32	EVENTI.....	p.66
Intorno alle costruzioni. Pensare il paesaggio montano Luca Barello.....	p.36	RECENSIONI.....	p.70
Energie da fonti rinnovabili. Quale rapporto tra "macchina" e paesaggio, quale rischio per i territori Barbara Breda.....	p.40		
Tetti "intelligenti". Non più solo lose sulla testa dei Valdostani Roberto Dini.....	p.42		
Tradizione a pezzi. L'idea di architettura tradizionale nei regolamenti edilizi del Piemonte Mattia Giusiano.....	p.44		
Hida-no-Sato. Ovvero: un viaggio nel tempo e nello spazio tra le Alpi Giapponesi Paolo Antonelli, Francesca Camorali.....	p.48		

Premio Gubbio al recupero della Borgata Paraloup

Daniele Regis

Dopo il "Premio Konstruktiv" del Principato del Liechtenstein per costruzioni e ristrutturazioni sostenibili (pubblicato sul numero 1 di ArchAlp) il recupero della borgata Paraloup è stato insignito di un nuovo riconoscimento, per un'architettura che riporta ancora al tema delicato del rapporto tra nuovo e antico, tra restauro e progetto, tra memoria e immagine nel paesaggio delle nostre Alpi: il premio Gubbio 2012.

Il premio, giunto alla sua settima edizione, è istituito dall'Associazione Nazionale per i Centri Storico Artistici, l'ANCSA, importante istituzione creata nel 1960, impegnata nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesistico.

L'evento è articolato in diverse sezioni tra cui quella nazionale ed europea: al recupero della borgata Paraloup, su progetto del prof. Daniele Regis con Valeria Cottino, Dario Castellino e Giovanni Barberis -committente la Fondazione Nuto Revelli - è stato conferito il primo premio nella Sezione Nazionale, ex aequo con il recupero della Biblioteca Hertziana A Roma di Jaun Navarro Baldeweg e il riuso dell'ex carcere le Murate di Firenze.



La borgata prima del recupero

Di assoluto rilievo e autorevolezza la composizione delle giurie. Quella della sezione italiana è composta da Leopoldo Freyrie, Cesare Macchi Cassia, Adolfo Natalini, Franco Purini, che hanno così motivato il riconoscimento: "La Borgata di Paraloup è sita nel cuneese, in Valle Stura, a sud-ovest del Piemonte. Sorge a più di 1300 mt di altitudine, ed è uno degli innumerevoli paesaggi rurali storici, altocollinari e montani abbandonati presenti nel nostro paese. Funzionali un tempo alle attività dell'alpeggio, gli edifici sono, come tutti, costruiti con i materiali del luogo - la pietra e il legno - impiegati secondo le consuetudini montanare: pietra a secco per i grossi muri d'ambito e travi in legno per solai e tetti, con coperture in lose. E, come tutti, in precarie condizioni, quasi sul punto di scomparire, insieme ai pascoli e ai coltivi che ne erano parte integrante.Il progetto architettonico è esemplare. Restano i muri d'ambito in pietra, così come sono, opportunamente consolidati, e al loro interno si innestano strutture in legno (legno del luogo, il castagno, lasciato a vista inspessito da pannelli isolanti), che chiudono gli spazi, concludendosi con le nuove coperture (strutture metalliche per le prime, ma in legno per gli interventi successivi) e lamiera di rivestimento all'esterno. Con una puntigliosa attenzione alle problematiche del risparmio energetico, perché l'impatto sia minimo, e la Borgata risulti autosufficiente, ricorrendo a energie rinnovabili e all'utilizzazione delle risorse reperibili sul posto. L'ANCSA ha apprezzato l'insieme delle scelte perseguite: il progetto, nella sua perfetta aderenza al contesto, appropriato e consapevole del ruolo che avrebbe dovuto avere nell'azione intrapresa, e la filosofia che lo anima, intesa alla valorizzazione della memoria storica di un luogo che, con le sue strutture, gli spazi e gli edifici, ma anche con il paesaggio agro-silvo-pastorale le cui economie sono state all'origine dell'insediamento, è ciò che più di ogni altro elemento sarà capace di perpetrarla nel tempo".



La borgata prima del recupero



La borgata dopo il recupero



Interni

